

Le proposte per un nuovo regime dei cambi

L'Italia e il serpente monetario

Le linee di comportamento dei vari Paesi del MEC che vanno emendando dopo il vertice di Bonn (e di Bonn) dicono che l'Italia che si è fatta in avanti nell'ipotesi di un rinvio dell'accordo per un nuovo regime dei cambi e dell'ipotesi di un avvio estremamente cauto di tale nuovo regime. Anche i paesi che si presumeva potessero essere più vicini alle nostre posizioni e fare proprie le nostre riserve sono, a questo punto, per un ingresso in un «serpente» monetario (e cioè in una fascia predeterminata di oscillazione dei cambi), dei cui movimenti siano definiti in modo rigoroso i limiti superiore e inferiore.

Per l'Italia la scelta che si pone a non lunga scadenza è dunque tra un rifiuto che ci porterebbe ad un pericoloso isolamento e l'accettazione di clausole che non possono non porre drammatici problemi. Ad evitare equivoci è bene precisare che il regime monetario non è un regime di cambi fissi. Il «serpente», cioè, non esclude che attraverso accordi tra i governatori delle Banche centrali dei paesi interessati si possa modificare il valore di riferimento di una moneta (sulla cui base definire le oscillazioni) nel caso che ciò sia necessario per proteggere da attacchi speculativi l'esterno, o in caso di un'aggravata divaricazione tra andamenti dei prezzi e dei costi.

Altra componente importante, da contrattare anch'essa prima di assumere una decisione definitiva, è la modifica di meccanismi che, come quelli dell'Europa verde, aggravano la situazione dei paesi più deboli invece di avvicinarli a quella dei paesi più forti. E' singolare che tale esigenza venga sottovalutata o addirittura ignorata anche da amici sinceri dell'Italia, come Franco Modigliani, preoccupati del nostro ingresso nel Club delle monete europee, perché pessimisti sulle capacità reali del governo, dei partiti e dei sindacati italiani. Anche dalle distorsioni prodotte da certi meccanismi comunitari nasce quella specifica inflazione italiana che non è certo imputabile ad un eccesso di sviluppo.

Ma la componente essenziale deve, dunque, essere garantita dalla politica interna italiana e dalla capacità di organizzare un consenso reale attorno a scelte che non aggravino la divaricazione tra l'Italia e gli altri paesi. Questa divaricazione è destinata ad aggravarsi a livello di tutto il sistema con gravi danni per le masse popolari sia che si rileda in una spirale inflattiva sia che, per combattere l'inflazione — come è necessario combattere — si occupi di una riduzione dell'area produttiva e dell'occupazione.

Documento dell'Esecutivo regionale

Venezia: il PSI chiede l'apertura della crisi

L'iniziativa prima dell'incontro con il PCI - La DC per una rottura nella sinistra - La posizione dei comunisti

Dalla nostra redazione

VENEZIA - Sono tre i fatti nuovi, soprattutto negli ultimi ore, nella delicata vicenda aperta pochi giorni fa dal PSI veneziano con la richiesta della sostituzione dell'attuale sindaco della città, il socialista Mario Rigo: un sorprendente comunicato dell'Esecutivo regionale del PSI, in cui viene formulata una proposta di apertura della crisi di governo; un altro comunicato, questa volta sottoscritto dalla DC provinciale e comunale, che approfitta della situazione per chiedere una rottura della alleanza PCI-PSI e per restituire la riforma alla commissione statale; un terzo comunicato, quello che ha osservato che occorre ancora scegliere alcuni nodi tra i quali: quelli della direzione centrale della DC e il coordinamento tra la DC, il PCI e la Guardia di finanza.

Alla Commissione Interni

Ripreso il dibattito sulla riforma di PS

ROMA - L'ultimo atto politico dell'assemblea di Montecitorio, prima della partenza per le ferie, è stato ieri quello di discutere con la Commissione Interni, perché non completi l'esame in un tempo ragionevolmente breve, il progetto di riforma della polizia pubblica. Il dibattito è stato formulato dal relatore Manini, il quale ha osservato che occorre ancora scegliere alcuni nodi tra i quali: quelli della direzione centrale della DC e il coordinamento tra la DC, il PCI e la Guardia di finanza.

Il gruppo comunista, è intervenuto la compagna Anna Maria Ciat Occorre vincere e superare con coraggio — ha detto la compagna Ciat — le resistenze di coloro che vedono in un nuovo rapporto polizia-cittadini, istituzioni democratiche una sorta di salto nel buio. Nel dibattito sono anche intervenuti il socialista Achilli, il democristiano Zolla e il ministro dell'Interno Bogoni. Quest'ultimo ha sottolineato l'importanza della riforma, che — ha detto — deve attenersi ai principi costituzionali. Anche Bogoni ha giustificato le incertezze e i ritardi con le drammatiche vicende vissute dal paese.

16 miliardi per i libri delle scuole primarie

ROMA - Il governo provvederà nei prossimi giorni ad assicurare al Comune la necessaria copertura finanziaria per far fronte all'acquisto dei libri di testo della scuola primaria. L'assicurazione è stata data ieri mattina dal ministro della Pubblica Istruzione, Pedullini.

Lo stesso ministro, assieme a quello delle Finanze, Pandolfi, provvederà ad assicurare le amministrazioni comunali delle assicurazioni del governo per la copertura dei sedici miliardi di lire destinati alla fornitura di libri.

Ritratti paralleli

«Ci sembra che noi "moderati" dobbiamo seguire con simpatia lo sforzo di Craxi e della sua giovane équipe di ripulitura per fare del socialismo italiano una forza veramente democratica ed europea, sottratta ad ogni assalto di PCI o alla tentazione totalitaria. Non so se il programma di Craxi è un programma di governo o di opposizione? Io credo che con tenenza di più la seconda ipotesi è preferibile. Ma non possiamo non augurarci perché questo ci darebbe una cosa che ci è sempre mancata: un interlocutore valido dall'altra parte della barricata» (Andro Montanelli, dall'editoriale del Giornale Nuovo di ieri).

«Che cosa conviene di più ai comunisti? Un PCI berlingueriano-legittimato? Oppure un comunismo che getti questa maschera e riprenda la sua prima di partito di opposizione? Il programma di Craxi è un programma di governo o di opposizione? Io credo che con tenenza di più la seconda ipotesi è preferibile. Ma non possiamo non augurarci perché questo ci darebbe una cosa che ci è sempre mancata: un interlocutore valido dall'altra parte della barricata» (Andro Montanelli, dall'editoriale del Giornale Nuovo di ieri).

Alla chiusura della sessione alla Camera

Ingrao sul ruolo del Parlamento nell'incontro con i giornalisti

Bilancio di un anno di attività e riflessioni per dare ulteriore efficacia agli interventi - Il «grande problema aperto» del rapporto tra partiti e istituzioni

Amnistia: oggi il voto definitivo al Senato

ROMA - Amnistia ed indulto saranno in giornata definitivamente approvati dal Parlamento, e già nei prossimi giorni sarà possibile la scarcerazione di alcune migliaia di persone (in tutto si calcola che, alla fine, saranno circa 8 mila) detenuti per reati non gravi e che non sono di allarme sociale. Il Senato infatti ha iniziato ieri pomeriggio l'esame della legge che l'altra camera aveva approvato alla Camera, ed il voto è previsto per oggi.

Il tradizionale incontro con la stampa parlamentare e la chiusura della sessione prima delle ferie, sono state ieri l'occasione per il Presidente della Camera, Pietro Ingrao, per trarre il bilancio dell'attività di questo ramo del Parlamento, e per una serie di considerazioni sul ruolo delle istituzioni parlamentari e dei gruppi.

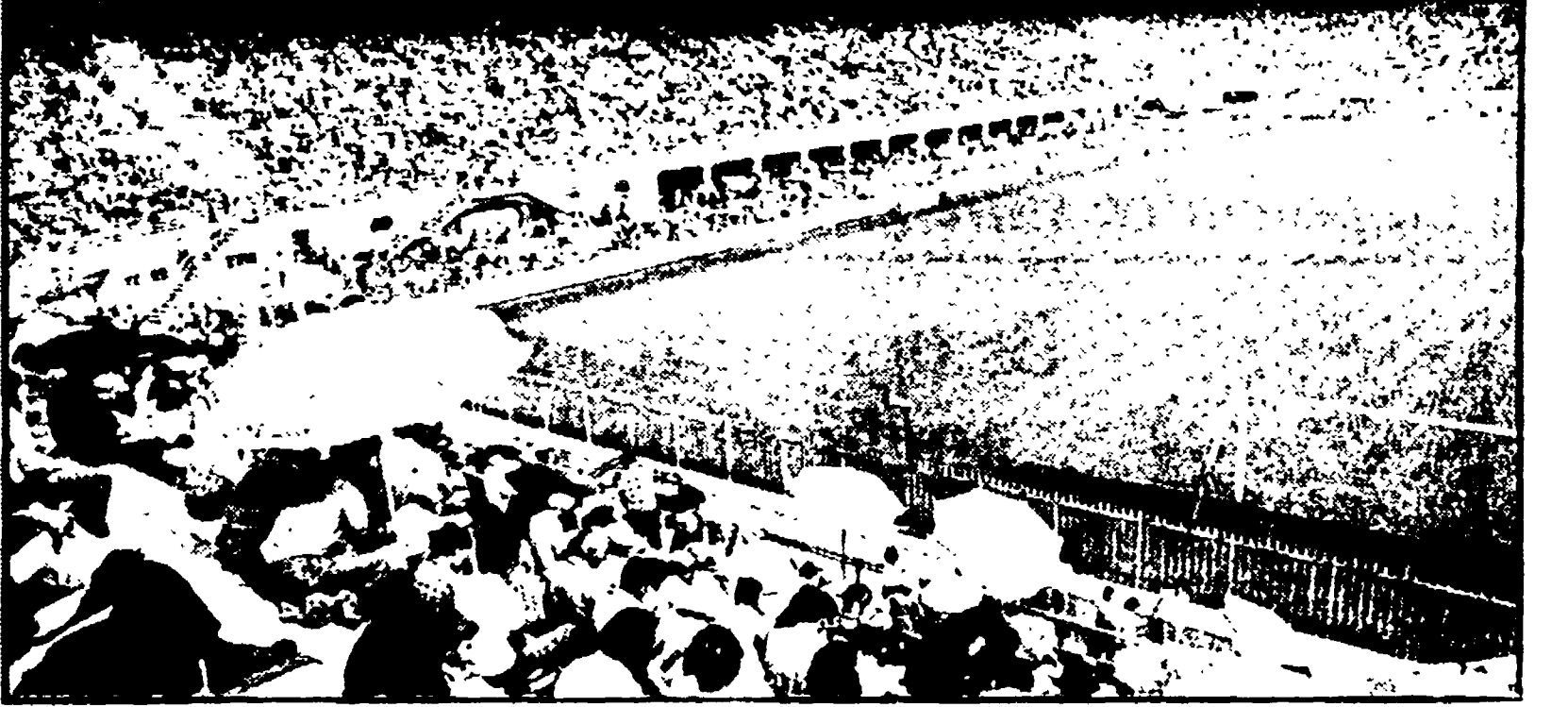
Dopo il saluto del vice presidente dei giornalisti parlamentari, Pietro Colletta, che ha presentato il bilancio dell'attività di questo ramo del Parlamento, e per una serie di considerazioni sul ruolo delle istituzioni parlamentari e dei gruppi.

Il tradizionale incontro con la stampa parlamentare e la chiusura della sessione prima delle ferie, sono state ieri l'occasione per il Presidente della Camera, Pietro Ingrao, per trarre il bilancio dell'attività di questo ramo del Parlamento, e per una serie di considerazioni sul ruolo delle istituzioni parlamentari e dei gruppi.

Protestano i giornalisti

Nuove polemiche per la sorte dell'INPGI

ROMA - Nuove polemiche e preoccupazioni per la sorte dell'INPGI, l'istituto che assiste i giornalisti: sono scopiate in seguito al parere negativo espresso dalla commissione Lavoro della Camera sugli articoli della legge di riforma dell'editoria e compiuti dall'INPGI al fine, soprattutto, del risanamento delle aziende.



Quarantamila «testimoni» affollano San Siro

MILANO - Quaranta, forse cinquanta, mila spalti di San Siro. I Testimoni di Geova si sono radunati numerosi per il loro congresso nazionale che si svolgerà domenica prossima. I temi non sembrano particolarmente vivaci. «Perché sono te Lee d'esser qui», «Anziani, comportatevi da uomini», «Pastori, prestate

attenzione al grege», «Sovvietanti, compite l'opera di evangelizzazione» e via dicendo. Insomma, il diventamento di un congresso nazionale quando il programma riserva una rappresentazione drammatica dal titolo «A chi appartiene?».

Il programma di cinque giorni, allo stadio di San Siro — dice Antonio Rossetti, responsabile dell'ufficio stampa — spiegherà come si può raggiungere una "fede" attraverso un "tempo turbolento". Perché i temi più sono «turbolenti». L'addetto stampa non lo spiega. I Testimoni del resto non debbono interessarsi di politica, ed anche alle elezioni sono astretti a votare scheda bianca. Il congresso andrà avanti sino a domenica

per spiegare come si può raggiungere una "fede" attraverso un "tempo turbolento". Perché i temi più sono «turbolenti». L'addetto stampa non lo spiega. I Testimoni del resto non debbono interessarsi di politica, ed anche alle elezioni sono astretti a votare scheda bianca. Il congresso andrà avanti sino a domenica

ROMA - Sospeso alle 2 di notte è ripreso ieri sera

Lungo vertice tra i partiti per la RAI

ROMA - Cinque ore e oltre di discussioni, nei saloni di Palazzo Chigi, i programmi della RAI medesima, tra i ministri Gullotti e ai rappresentanti dei partiti della maggioranza per trovare una linea comune sulle questioni della RAI e delle aziende associate. Riuniti alle 21 Gullotti, Quercio e Valenza, PCI, Bubbico e Boglietti, DC, Martelli, PSI, Boglietti e Piretti (PSDI) si sono lasciati soltanto dopo le 2 di notte per rivedere la carta della pubblica RAI, e infatti, il vertice è ancora in corso. Su quello che è stato detto l'altra sera nessuno — per recepito il messaggio — ha fatto un commento immediato. Ma il vertice è ancora in corso. Su quello che è stato detto l'altra sera nessuno — per recepito il messaggio — ha fatto un commento immediato.

che opera nel settore della pubblicità, i programmi della RAI medesima, tra i ministri Gullotti e ai rappresentanti dei partiti della maggioranza per trovare una linea comune sulle questioni della RAI e delle aziende associate. Riuniti alle 21 Gullotti, Quercio e Valenza, PCI, Bubbico e Boglietti, DC, Martelli, PSI, Boglietti e Piretti (PSDI) si sono lasciati soltanto dopo le 2 di notte per rivedere la carta della pubblica RAI, e infatti, il vertice è ancora in corso. Su quello che è stato detto l'altra sera nessuno — per recepito il messaggio — ha fatto un commento immediato.

una tra in più. Posizione abbastanza curiosa e paradossale che ha sollevato automaticamente nuovi dubbi sui reali scopi della messa di Martelli, Boglietti e Piretti, e che ha fatto pensare che il vertice RAI serve anche a dimostrare che il PSDI è orientato a muovere le leve di un'operazione pubblica con la segreteria socialista. D. qui il rifiuto netto a consentire alla RAI una revisione del canone, a meno che si rendesse necessario e come le leggi che regolano la azienda prevedono e in un momento di crisi, come è stato detto, non si tratterebbe di un qualsiasi ipotesi di nuove assunzioni.

A Martelli, Boglietti e Piretti è stato obiettato non si può dire a una azienda di rinnovo e migliorare lo stato del servizio pubblico. Ma quello che è apparso inaccettabile è il congelamento della RAI che deve andare avanti secondo gli accordi rappresentati comunisti e democristiani, con il ministero per le questioni di competenza.

Giovanni Ferrara direttore de

«La Voce repubblicana» ROMA - Il professor Giovanni Ferrara è il nuovo direttore de «La Voce repubblicana», quotidiano del PRI. Lo ha nominato la direzione del partito nella riunione conclusasi ieri accogliendo la richiesta di dimissioni di Giuseppe Ciranna. Il vice direttore è stato nominato Antonio Ferraresi. A Giovanni Ferrara gli auguri di buon lavoro sono pervenuti da L'Unità.

Se ne riparerà a settembre

Operazione sospesa per «Il Mattino» a Rizzoli NAPOLI - Entro la prima metà del prossimo mese di settembre dovrebbe svolgersi un incontro tra il presidente del Banco di Napoli, Pagnanelli, e le forze politiche e sindacali sulla questione «Il Mattino» che il Banco di Napoli stesso vorrebbe «fittare» all'editore Rizzoli per quindici anni.

Operazione sospesa per «Il Mattino» a Rizzoli

NAPOLI - Entro la prima metà del prossimo mese di settembre dovrebbe svolgersi un incontro tra il presidente del Banco di Napoli, Pagnanelli, e le forze politiche e sindacali sulla questione «Il Mattino» che il Banco di Napoli stesso vorrebbe «fittare» all'editore Rizzoli per quindici anni.

Se ne riparerà a settembre

Operazione sospesa per «Il Mattino» a Rizzoli NAPOLI - Entro la prima metà del prossimo mese di settembre dovrebbe svolgersi un incontro tra il presidente del Banco di Napoli, Pagnanelli, e le forze politiche e sindacali sulla questione «Il Mattino» che il Banco di Napoli stesso vorrebbe «fittare» all'editore Rizzoli per quindici anni.

Toni Jop

A. B.